

INFANZIA

**Sostegno agli orfani
di femminicidio
Fondi dalla Campania**



ENRICA PROCACCINI a pagina IX

LA MISURA

SOSTEGNO AGLI ORFANI "SPECIALI" IN CAMPANIA VOUCHER DA 600 EURO AL MESE

di ENRICA PROCACCINI

C'è anche il sostegno agli "orfani speciali" nelle nuove declinazioni del welfare in Campania. Sono i figli delle vittime di femminicidio. Un fenomeno tristemente in crescita, come dimostrano i numeri del "Dossier Viminale" del ministero dell'Interno. Dall'inizio dell'anno ad agosto i femminicidi sono stati 62 su un totale di 175 omicidi volontari. Numeri da aggiornare continuamente se ai primi di settembre già erano saliti, rispettivamente, a 65 e 192. Il trend è di una donna uccisa ogni 3,3 giorni per mano del marito, dell'ex o del convivente. In Campania, tra le regioni che pagano il più alto contributo di sangue, le storie sono ancora più eloquenti dei dati. Come quella di Anna Scala, di Moiano, uccisa da un ex compagno che non accettava la fine della relazione. O di Maria Brigida Pesacane, massacrata a Sant'Antimo dal suocero che si era invaghito di lei. O ancora di Maria Rosa Troisi, freddata a Battipaglia

dal marito, forse per gelosia, mentre era al quarto mese di gravidanza.

Una lunga scia di sangue che lascia sul campo anche altre vittime, i figli, per l'appunto. Minori o già maggiorenti, sono "orfani speciali" perché sono speciali i loro bisogni, i loro problemi, la condizione psico-sociale che si trovano ad affrontare. In un attimo la loro vita viene stravolta e si ritrovano catapultati in un'altra realtà. Non solo: l'omicidio della madre è spesso solo l'epilogo di continue violenze domestiche. Questi orfani vivono, dunque, un trauma complesso di cui l'amministrazione regionale della Campania ha deciso di farsi carico con un provvedimento ad hoc.

La giunta guidata da Vincenzo De Luca ha messo, infatti, a disposizione una piccola dote di 150mila euro per assicurare agli orfani di vittime di femminicidio un sostegno economico costante nel percorso verso l'acquisizione dell'autonomia personale, economica, sociale, lavorativa. Un con-

tributo mensile di 600 euro sotto forma di voucher, fino al raggiungimento del ventiquattresimo anno di età, o all'impiego lavorativo, destinato a coloro che ridiedono nei Comuni della Campania e sono stati già presi in carico dai Centri antiviolenza, dalle Case di accoglienza o dai servizi sociali della Regione. La finestra temporale per accedere al contributo, aperta venerdì scorso, si chiuderà il prossimo 22 novembre.

Dal pubblico al privato, la Campania fa parte delle sei regioni del Mezzogiorno (insieme con Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia) del Progetto Respiro (Rete di sostegno per percorsi di inclusione con gli orfani speciali) avviato dall'impresa sociale "Con i Bambini", soggetto attuatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, interamente partecipata dalla **Fondazione Con il Sud**, per sostenere interventi a favore



degli orfani di vittime di crimini domestici e di femminicidio. Il progetto, realizzato dalla cooperativa sociale Irene '95 (capofila), in partenariato, tra gli altri, con il Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), Save The Children e Terre des Hommes, intende offrire un supporto integrato a questi orfani e anche ai loro caregiver. Gli studi in materia - fanno sapere dalla cooperativa sociale - hanno definito una vera e propria sindrome post traumatica per i bambini divenuti orfani in seguito a femminicidio. Si parla di "child traumatic grief", quando il bambino, sopraffatto dal dolore e dalla reazione al trauma, diventa incapace di elaborare il lutto, rimanendo vittima di disturbi cronici. La situazione è aggravata dal fatto che anche i familiari, sia della vittima sia del carnefice, hanno enormi difficoltà a gestire la situazione e spesso mettono in atto condotte iperprotettive che, in realtà, aumentano le sofferenze.

Una ricerca qualitativa condotta in Italia nell'ambito del progetto "Switch off", realizzato dal Dipartimento di Psicologia della Seconda Università di Napoli, in

collaborazione con quattro atenei europei e la rete nazionale dei centri antiviolenza, ha permesso di analizzare nel dettaglio 71 casi di femminicidio, per un totale di 142 orfani speciali. Al momento dell'evento mortale, più dell'85% delle coppie aveva a carico un figlio, con età media di 10 anni. Nell'80% dei casi gli orfani avevano già assistito alle violenze contro la madre, nel 77% dei casi erano presenti durante l'omicidio. La maggioranza dei bambini sono stati affidati alla famiglia materna e solo in misura residuale ai servizi sociali o alla famiglia paterna. Partendo da questi dati, il Progetto Respiro ha deciso di lavorare su quattro macro aree: presa in carico dei minori orfani, sostegno alle famiglie affidatarie, formazione degli operatori e azioni di prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno. Immediatamente dopo il dramma viene, infatti, attivata una équipe multidisciplinare di emergenza che, in raccordo con i servizi sociali, si occupa della comunicazione della notizia al minore, della preparazione alla partecipazione al rito funebre, dell'accompagnamento al ripristino della routine, con particolare attenzione al rientro a scuola e negli altri contesti di vita, fino al percorso di assistenza psicologica e di elaborazione della perdita. A questo si aggiunge un "tutore di resilienza" che lavora all'orientamento e all'assisten-

za legale, nonché alla consulenza nella fase di affidamento a parenti o a una comunità residenziale. L'attivazione delle reti di prossimità e la creazione di un piano educativo personalizzato sono gli altri elementi centrali della presa in carico del minore.

Ma un tassello imprescindibile per permettere agli orfani di ricostruirsi una vita è anche il sostegno alle famiglie affidatarie. Il progetto predispone perciò un servizio di consulenza nelle primissime fasi dell'affidamento, la costituzione di gruppi di mutuo aiuto e la realizzazione di percorsi terapeutici individuali e di gruppo. Infine, sul fronte della prevenzione, il progetto prevede laboratori nelle scuole per promuovere e attivare competenze sulla capacità di chiedere aiuto in situazioni di difficoltà, violenza, maltrattamento, abuso, nonché percorsi educativi, rivolti agli adolescenti, per identificare e mettere in discussione gli stereotipi di genere e i meccanismi socio-culturali di minimizzazione e razionalizzazione della violenza. Gli stessi obiettivi che hanno mosso la Regione Campania a finanziare con un milione di euro il progetto "Essere umani", programma educativo e formativo che ha coinvolto circa 40mila studenti attraverso la proiezione nelle sale cinematografiche regionali del film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, seguita da dibattiti con psicologi esperti di violenza di genere.

Stanziate 150mila euro per i figli delle vittime di femminicidio. Un fenomeno purtroppo in crescita

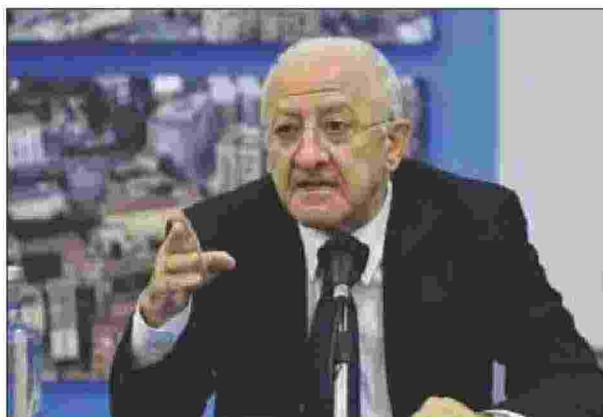




Scarpe rosse, simbolo del femminicidio



Un altro simbolo della violenza di genere, con il numero anti violenza



Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688